

Rapporto

numero

data

Dipartimento

20 agosto 2014

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione della 14^a Edizione del Consiglio cantonale dei giovani

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata lo scorso 12 maggio dal Consiglio cantonale dei giovani, abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sui diversi temi affrontati nel citato documento.

PREMESSA

I temi affrontati quest'anno dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG) spaziano dai diritti politici alle pari opportunità, dall'integrazione alle dipendenze, dai trasporti agli spazi e agli eventi, con una particolare attenzione alla scuola e alla formazione. Considerati i diversi ambiti di competenza toccati, le risposte ai quesiti posti sono state allestite mediante un approccio interdipartimentale e coordinate dalla Cancelleria dello Stato.

Si rileva inoltre come le decisioni sulle richieste formulate dal CCG ai punti 2.1.2, 2.3.1 e 2.3.2 competano al Parlamento, che, se del caso, risponderà alle medesime in separata sede.

Nel merito delle altre proposte e richieste, si osserva quanto segue:

1. INTERESSE DEI GIOVANI PER LA POLITICA

1.1 Civica nelle scuole

1.1.1 Richiesta di indicare nel programma di civica alle scuole medie delle attività pratiche da svolgersi obbligatoriamente, come l'organizzazione in classe di dibattiti su temi di attualità, che toccano direttamente i giovani.

Per il settore medio pur non esistendo un programma di dettaglio per l'insegnamento della civica, vi sono precise indicazioni sugli ambiti da trattare, contenute in un documento interno del 2002 (redatto dal Gruppo di lavoro per la civica e l'educazione alla cittadinanza), inviato a tutte le direzioni scolastiche e ripreso in un recente documento interno del maggio 2013. Tra le buone pratiche promosse nelle scuole c'è il progetto "La gioventù dibatte": si sta diffondendo alle medie e propone per l'appunto che i ragazzi del II biennio dibattano in classe su temi di attualità di carattere sociale, politico, economico ed etico.

1.1.2 Richiesta di dedicare, nelle classi di scuole medie superiori, in occasione di votazioni cantonali/federali, almeno un'ora per discutere i temi in consultazione.

In occasione di importanti votazioni federali o cantonali, almeno i docenti delle Scienze umane dedicano di solito uno spazio delle loro lezioni all'informazione e alla discussione sui temi in votazione. Quando possibile, si organizzano inoltre dibattiti sui principali temi in votazione. Va però ricordato che, in tali occasioni, la partecipazione studentesca risulta essere piuttosto scarsa.

1.1.3 Richiesta di fornire ai docenti di storia/economia e diritto o in materie equivalenti (ad esempio di diritto per quanto riguarda la SCC), a partire dalla terza media, delle schede di voto "Fac simile" per permettere di simulare in classe, o a livello di istituto, le votazioni. Si ritiene che l'introduzione di questo elemento interattivo sia decisiva per far comprendere ai ragazzi il peso dell'opinione esprimibile attraverso il voto, nella speranza che i professori non ne approfittino per influenzare il voto.

Le attività proposte agli studenti, come ricorda l'art. 2 della Legge della Scuola, del febbraio 1990, hanno la finalità di promuovere «lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili in società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà», in un contesto in cui «la scuola [...] sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici».

Tra queste attività rientrano a pieno titolo i dibattiti organizzati, per esempio, in occasione delle elezioni cantonali: un'opportunità offerta agli studenti dell'ultimo biennio per familiarizzarsi sui grandi temi in discussione e per conoscere i candidati al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato. I materiali didattici preparatori (tra i quali figurano i programmi dei partiti in lizza) sono pensati per permettere agli studenti di affrontare il dibattito con i politici in modo critico, avendo gli strumenti per distinguere il linguaggio della propaganda, caratterizzante le campagne elettorali, dai principi fondanti delle principali formazioni politiche. È sempre viva la consapevolezza che la scuola ha la responsabilità di promuovere un'educazione civica alla politica che sia sempre educazione al rispetto delle opinioni altrui.

L'Ufficio votazioni ed elezioni del Dipartimento delle istituzioni fornisce già alle scuole che ne fanno richiesta l'opuscolo informativo distribuito agli aventi diritto di voto. Al momento l'opuscolo è inviato a una decina d'istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta (scuole professionali e liceo) per un totale di circa 3'000 esemplari. Si rileva che l'opuscolo è disponibile anche in forma elettronica nel sito Internet del Cantone ed è pertanto probabile che alcune scuole si servano di questa versione. Nelle votazioni il Cantone non allestisce schede facsimile e le schede originali di principio non vengono distribuite. Il Consiglio di Stato conferma pertanto questa forma di coinvolgimento delle scuole e degli studenti.

1.1.4 Richiesta di obbligare tutte le sedi di scuole professionali a organizzare un minimo di due attività all'anno volte all'educazione alla cittadinanza.

L'obiettivo della richiesta è sicuramente comprensibile e condivisibile. Tuttavia non tiene in considerazione il fatto che i contenuti dei curricula di formazione professionale sono determinati sul piano nazionale dalle ordinanze di formazione e dai piani di formazione delle singole professioni. Queste determinano in modo vincolante non solo le materie e il numero delle ore lezione che devono essere impartite dalla scuola professionale, ma anche le competenze da sviluppare durante le giornate dei corsi interaziendali e sul posto di formazione pratica. L'attuazione della richiesta implica l'aggiunta di giornate di formazione a scuola e pertanto è indispensabile il coinvolgimento delle associazioni professionali per verificare in particolare se la misura non influisca in modo negativo sul

raggiungimento degli obiettivi di formazione. Occorrerà inoltre ottenere l'accordo da parte delle associazioni professionali e dei datori di lavoro per la riduzione delle giornate di presenza della persona in formazione sul posto di attività pratica.

1.1.5 Richiesta di verificare l'applicazione del Piano degli studi liceali e in particolare il punto IV. 12.3 riguardante l'istruzione civica e l'educazione alla cittadinanza. Si è infatti constatato che nei piani di studio reperibili nei siti Internet dei diversi licei, in particolare per quel che concerne l'introduzione all'economia e il diritto di prima, mancano i riferimenti all'insegnamento del sistema politico e istituzionale svizzero. Questa lacuna normativa è parzialmente confermata dalle esperienze raccolte tra i partecipanti del CCG.

Le attività didattiche d'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza rivolte agli studenti della SMS sono promosse prevalentemente dai docenti di storia, di geografia, di filosofia e di economia e diritto.

È consuetudine che le attività destinate, in maniera più formale ed esplicita, alla civica e alla formazione di cittadini consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità siano pensate soprattutto per gli studenti del secondo biennio, non solo perché avviati a esercitare i diritti politici, ma anche perché formati culturalmente all'educazione civica nelle diverse discipline delle Scienze umane, come del resto prevede il *Piano degli studi liceali*. Si ricorda in particolare che il programma di storia di terza liceo ha come oggetto principale la formazione dello Stato liberale nel mondo occidentale e l'indagine delle correnti del pensiero filosofico-politico che l'hanno accompagnato e legittimato, il giusnaturalismo e l'illuminismo. In questo contesto si studiano le origini dello Stato federale e la formazione del sistema politico svizzero. Il programma di quarta liceo si sofferma sulla crisi dei sistemi democratici nell'Europa della prima metà del secolo scorso e sulla ricostruzione delle democrazie nel secondo Novecento. Tale strumentazione storica e filosofico-politica costituisce il fondamento imprescindibile di un'educazione alla cittadinanza intesa come formazione della persona matura e responsabile.

In conclusione si può affermare che una scuola media superiore come il liceo impartisca un insegnamento civico nel senso più alto, sostenendo un'ampia formazione culturale alla cittadinanza, garantendone la necessaria autonomia rispetto al mondo della politica e alla realtà delle logiche di partito e rispettando in tal modo la libertà degli insegnanti e degli studenti.

1.1.6 Richiesta di scorporare l'ora di civica in terza media dal programma di storia, rendendola una materia a se stante.

È pendente un'iniziativa popolare generica che chiede di introdurre una nuova materia d'insegnamento denominata "Educazione Civica, alla Cittadinanza e alla Democrazia Diretta", che abbia un proprio testo e un proprio voto separati. Gli iniziativaisti chiedono che tale materia sia obbligatoria e insegnata per almeno due ore al mese; onde evitare un aumento delle ore totali di insegnamento, e relativi costi, si propone di ricavare il tempo necessario dalle ore di storia.

Sarà quindi il Parlamento a doversi pronunciare prossimamente in proposito.

La posizione del DECS è tuttavia sempre stata quella di evitare la proliferazione di discipline (le richieste in tal senso sono molteplici), integrando maggiormente le tematiche importanti come la civica nelle discipline esistenti, con l'obiettivo di sviluppare una visione che sia il più possibile sistemica.

1.2 Promozione alla partecipazione

1.2.1 Richiesta di organizzare, ogni due anni, una manifestazione, sulla falsa riga di Espoprofessionisti, all'interno della quale i partiti politici allestiscono degli stand per spiegare le loro posizioni. Si dovrebbero obbligare i licei (specialmente le classi di terza e quarta) e le scuole professionali a parteciparvi. L'idea di questa iniziativa, che dovrebbe essere accompagnata da dibattiti, è quella di permettere ai giovani di entrare in contatto diretto con i politici e di potersi formare un'opinione in merito.

Come già evidenziato nel rapporto del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella 12a risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani sul tema "mass media e comunicazione", a livello cantonale vengono di frequente organizzati – in particolare, da parte dei partiti, nonché delle associazioni e organizzazioni operanti a fini ideali – dibattiti politici pubblici legati soprattutto ai temi in votazione, cui possono prendere parte anche i giovani. Si ricorda inoltre che anche gli istituti scolastici, tramite le rispettive Direzioni, organizzano dibattiti e momenti di confronto sui temi in votazione. Nel rapporto del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella 9a risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani sul tema "Giovani e politica: linea disturbata?" era tra l'altro stata rilevata la possibilità per le assemblee studentesche di sede di formulare la richiesta nei confronti delle Direzioni scolastiche al fine di incentivare ulteriormente tale pratica.

Infine, si evidenzia come tutti i partiti politici dispongano di un sito Internet ufficiale¹, dove sono regolarmente pubblicate la documentazione di riferimento (es. programma di legislatura, bilanci politici, ecc.) e le informazioni relative ad appuntamenti, eventi e manifestazioni in programma.

2. POTERE DECISIONALE DEI GIOVANI

2.1 Rappresentazione negli organi consultivi

2.1.1 Richiesta di prevedere la rappresentanza di un giovane o di un membro del Consiglio cantonale dei giovani nelle commissioni cantonali che interessano la gioventù o quanto vi ruota attorno, come ad esempio la Commissione dei film per giovani

Le Commissioni consultive del Consiglio di Stato sono di regola istituite sulla base di specifiche leggi settoriali e dei relativi regolamenti di applicazione che ne fissano, in particolare, la composizione, le competenze e l'autorità di nomina. Compito principale di dette commissioni è quello di fornire consulenza al Consiglio di Stato su temi di diversa natura, a volte tecnici, specialistici, sensibili, e, in alcuni casi, con preminenti interessi politici. Laddove si è ritenuto opportuno coinvolgere i giovani o i rappresentanti del Consiglio cantonale dei giovani, lo si è fatto.

Sono un esempio in tal senso (si rinvia in proposito anche alla sezione "Partecipazioni"² del sito Internet del Consiglio cantonale dei giovani):

- la Commissione cantonale per la formazione professionale, tra i cui membri, ai sensi dell'art. 37 Lorform, sono previsti anche apprendisti o studenti, in rappresentanza delle scuole;
- la Commissione consultiva per la gioventù, di cui è membro il segretario del Consiglio cantonale dei giovani;

¹ Cfr. www.lega-dei-ticinesi.ch; www.plrt.ch; www.ppd.ch; www.ps.ch; www.udc-ticino.ch; www.verditicino.ch; www.mps-ti.ch.

² http://www.consigliocantonaledegiovani.ch/index.php?option=com_content&view=article&id=31&Itemid=22

- la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri, tra i cui membri figura anche un rappresentante del Consiglio cantonale dei giovani.

La Commissione film giovani, cui fa riferimento la richiesta in questione, è stata istituita in base all'art. 9 della Legge sul cinema; la sua composizione e le sue competenze sono stabilite dall'art. 12 cpv. 4 del Regolamento di applicazione della legge sul cinema³, che recita: «*La Commissione film giovani, composta di tre membri scelti tra genitori, educatori e psicologi e nominata dal Consiglio di Stato, è competente a rilasciare i preavvisi fondati sull'art. 5 della Legge, concernente la libertà di proiezione e le proiezioni pubbliche ai minori*».

2.1.2 Richiesta di permettere a un giovane o a un rappresentante del Consiglio cantonale dei giovani di partecipare, quale osservatore, alle sedute della Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio

La decisione compete al Parlamento. Per tale ragione, la presente richiesta è stata trasmessa alla presidenza del Gran Consiglio. È del resto difficile formulare previsioni sulle possibilità di accoglimento o meno di una simile richiesta, ritenuto che le sedute delle Commissioni parlamentari non sono pubbliche e che la documentazione distribuita e trattata nel corso delle stesse è, di principio, riservata e quindi soggetta al segreto d'ufficio.

2.1.3 Richiesta di sollecitare i comuni, attraverso la Sezione degli enti locali, affinché quanto espresso al punto 2.1.2 avvenga anche a livello comunale. Si ritiene che l'integrazione dei giovani nelle commissioni facoltative possa portare benefici a tutte le parti interessate

Occorre premettere che le sedute delle Commissioni del Consiglio comunale – sia di quelle permanenti sia di quelle speciali – si tengono a porte chiuse, alla presenza esclusiva dei membri delle Commissioni. Eventuali partecipazioni esterne (municipali, operatori esterni, ecc.) devono essere disposte dalle Commissioni stesse. Le discussioni commissionali soggiacciono poi all'obbligo di riserbo e discrezione; per la Commissione della gestione ciò è espressamente regolato dalla Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC: cfr. art. 172 cpv. 2 e art. 104). I regolamenti comunali di regola estendono l'obbligo anche alle altre Commissioni. Di conseguenza non è possibile rispondere favorevolmente alla richiesta formulata limitatamente alle commissioni del legislativo.

È possibile che la presenza di giovani possa essere tenuta in considerazione nell'ambito della costituzione delle Commissioni municipali ai sensi dell'art. 91 LOC. La partecipazione a queste Commissioni è infatti piuttosto libera e non è vincolata a diritto di voto, domicilio, ecc.

Conseguentemente sarà nostra premura sensibilizzare i Municipi del Cantone in merito a quanto da voi richiesto e più specificamente invitandoli a valutare, al momento della costituzione delle Commissioni municipali facoltative, se i temi di cui devono occuparsi sono di interesse/rilievo per i giovani.

³ http://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/vid/05_97

2.2 Eleggibilità e diritto di voto

2.2.1 Richiesta, rivolta al Consiglio di Stato, di proporre la modifica della Costituzione cantonale introducendo il diritto di voto (ma non di eleggibilità) a livello comunale a partire dai 16 anni. Questo approccio graduale (in analogia ad esempio a quanto avviene per la licenza di condurre moto-auto) permetterebbe di responsabilizzare i giovani a partire dalle questioni locali e spesso di più facile comprensione

Il 26 ottobre 2009, il Gran Consiglio ha già respinto un'iniziativa parlamentare per concedere il diritto di voto a partire dal compimento del sedicesimo anno di età. Pertanto, su questo tema non intendiamo proporre alcuna modifica dell'impostazione attuale.

2.2.2 Richiesta, rivolta al Consiglio di Stato, di proporre la modifica della Costituzione cantonale introducendo il diritto di voto (ma non di eleggibilità) per gli stranieri con permesso di soggiorno da almeno 10 anni e che risiedono da almeno 2 anni nel medesimo comune. Qualora dovessero cambiare domicilio, dovrebbero nuovamente attendere due anni prima di poter votare/essere eletti. In questo modo si darebbe voce agli stranieri che sono radicati nel territorio; dargli più responsabilità ne favorirebbe l'integrazione

Nel messaggio n. 6660 del 27 giugno 2012 sull'iniziativa parlamentare del 12 marzo 2012, presentata nella forma elaborata da Francesco Cavalli e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 28 della Costituzione cantonale concernente la facoltà per i Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale alle persone residenti di nazionalità estera, il Consiglio di Stato si era espresso negativamente. Posizione poi avallata dal Gran Consiglio il 18 dicembre 2012. Pertanto, non vi sono attualmente i presupposti politici per dar positivo seguito alla presente richiesta.

2.3 Ruolo del Consiglio cantonale dei giovani

2.3.1 Richiesta, rivolta al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio e alle organizzazioni politiche del Cantone, di modificare le leggi necessarie affinché l'Assemblea del Consiglio cantonale dei giovani possa formulare delle vere e proprie iniziative, mozioni, interrogazioni e interpellanze che vengano poi trattate al pari di un atto parlamentare da uno dei membri del Gran Consiglio (art. 95-107 e 140-144 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato), qualora le stesse siano sottoscritte dalla maggioranza relativa dei partecipanti all'assemblea, ma in ogni caso da almeno 50 persone. Il numero di atti presentati sarebbe limitato a 4 all'anno.

La presente richiesta è stata trasmessa alla presidenza del Gran Consiglio. Spetterà in ogni caso ai singoli deputati valutare l'opportunità di formulare atti parlamentari che vadano nel senso auspicato dal Consiglio cantonale dei giovani.

2.3.2 Richiesta, rivolta al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio e alle organizzazioni politiche del Cantone, di mettere in pratica il più presto possibile le proposte fatte da questa assemblea, qualora siano ritenute valide.

Nel caso trovino il consenso degli organi decisionali e tenuto conto dei tempi d'attuazione necessari, le proposte formulate dal CCG saranno messe in pratica.

2.3.3 Richiesta, rivolta al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio e alle organizzazioni politiche del Cantone, di presentare annualmente un resoconto delle proposte sostenute dal Consiglio cantonale dei giovani che sono state (anche solo parzialmente) messe in pratica dal Consiglio di Stato.

Si ritiene che spetti semmai al Consiglio cantonale dei giovani tenere un elenco aggiornato delle richieste presentate all'indirizzo del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio e, sulla base delle risposte a esse ottenute, monitorarne l'attuazione o meno, prestando particolare attenzione anche alle informazioni pubblicate nel sito Internet dell'Amministrazione cantonale www.ti.ch. Questo avrebbe, da una parte, il pregio di evitare la formulazione di richieste ridondanti e, dall'altra parte, quello di legittimare eventuali solleciti nei confronti delle autorità cantonali.

2.4 Rappresentanza nelle scuole

2.4.1 Richiesta di creare un forum cantonale delle scuole superiori (licei, commercio, SPAI, CSIA, scuole professionali). Ogni sede dovrebbe eleggere o individuare due rappresentanti da inviare al forum che si terrebbe due volte all'anno. Questa iniziativa avrebbe diversi pregi: favorire il coinvolgimento degli allievi nelle scuole, dare degli input e dei feedback al DECS sull'opinione generale degli allievi, offrire la possibilità ai ragazzi di confrontarsi con dei coetanei di altre sedi e condividere esperienze, problemi e soluzioni. Il Consiglio cantonale dei giovani si potrebbe mettere a disposizione del DECS per strutturare e coordinare i lavori del forum.

Si ritiene una proposta interessante. Non s'intravedono controindicazioni, se non che questi allievi dovranno presumibilmente assentarsi da scuola per due giornate all'anno. Si sottolinea l'importanza che i ragazzi abbiano più o meno la stessa età.

2.4.2 Richiesta di modificare l'articolo 28 del Regolamento della legge della scuola, affinché sia garantita in ogni sede la partecipazione (con il ruolo di osservatore), di uno o più rappresentanti degli studenti al Collegio dei docenti. Si ritiene che questa rivendicazione non debba dipendere dalle singole realtà di istituto, ma debba essere unificata a livello cantonale.

Nell'ambito dei compiti definiti all'articolo 36 della Legge della scuola una rappresentanza degli studenti può già ora essere chiamata a partecipare al Collegio dei docenti.

Per le scuole medie, ogni istituto decide chi coinvolgere in base alla tematica in discussione. Spesso i temi affrontati sono delicati e riservati, per cui si preferisce non invitare i rappresentanti degli studenti.

Nel settore del medio superiore i regolamenti interni prevedono già ora la partecipazione di alcuni rappresentanti degli allievi, designati dall'Assemblea degli studenti, alle riunioni dei Collegi docenti.

Nella formazione professionale gli apprendisti e gli studenti hanno inoltre una rappresentanza fissa con tre persone nella Commissione cantonale per la formazione professionale.

3. DIRITTI DEGLI APPRENDISTI

- 3.1.1** *Richiesta di introdurre presso tutti i posti di lavoro l'obbligo di uno strumento elettronico atto a registrare gli orari di entrata e di uscita dal lavoro, questo per prevenire gli abusi dei datori di lavoro che obbligano gli apprendisti a effettuare degli straordinari. Naturalmente questa misura dovrebbe essere affiancata da controlli puntuali laddove si segnalano delle irregolarità.*
- 3.1.2** *Richiesta di permettere agli ispettori di tirocinio di effettuare delle visite a sorpresa, con possibilità di ritornare per un vero controllo entro 14 giorni, qualora al momento della visita fossero state riscontrate delle irregolarità. Questa misura dovrebbe permettere di meglio contrastare gli abusi, senza mettere troppo sotto pressione i datori di lavoro che, in caso di problemi, avrebbero comunque 14 giorni di tempo per verificare la situazione prima di un vero e proprio controllo*
- 3.1.3** *Richiesta di creare uno sportello online, che permetta agli apprendisti di segnalare eventuali irregolarità e di ricevere consigli su come comportarsi nei confronti del datore di lavoro e degli ispettori di tirocinio. Si nota una certa omertà nel segnalare situazioni spiacevoli e questo per paura di perdere il posto di apprendistato o di subire pressioni o peggio mobbing*

Le tre misure richieste sono collegate tra loro e sono finalizzate all'ottenimento di un maggior controllo su possibili abusi compiuti sul posto di lavoro.

Va premesso che le normative cantonali in vigore prevedono una vigilanza sul tirocinio attraverso l'attività svolta dagli ispettori di tirocinio, che visitano le aziende interessate almeno una volta all'anno o su richiesta delle parti.

Le persone in formazione possono contattare il loro ispettore di tirocinio, direttamente oppure tramite la Divisione della formazione professionale.

A questo proposito va osservato che al momento della stipulazione del contratto di tirocinio ogni persona in formazione riceve dalla Divisione della formazione professionale una copia del contratto ratificato e in allegato un specifico formulario con il quale, in caso di necessità, può domandare l'intervento della Divisione della formazione professionale.

Ci rendiamo conto del fatto che l'attuale impostazione del formulario in questione può essere migliorata e che questo è forse il motivo per cui poche persone in formazione ne fanno uso. Si continuerà pertanto a perfezionare tale modulo al fine di rendere più efficace la segnalazione di eventuali casi di irregolarità da parte delle persone in formazione.

Da notare che le implicazioni tecniche e finanziarie della prima misura auspicata non sono indifferenti e la rendono praticamente inattuabile.

Infine, ci teniamo a rilevare che non tutti i Cantoni sono dotati di ispettori di tirocinio per la vigilanza sull'apprendistato; del resto la validità di questa soluzione ci viene riconosciuta anche a livello nazionale.

4. DISCRIMINAZIONE SESSUALE

4.1 Insegnamento e scuola

- 4.1.1** *Richiesta di valutare l'ipotesi di una modifica totale dell'insegnamento sull'educazione sessuale in cui venga trattato in modo completo e serio il tema facendo riferimento all'omosessualità, alla bisessualità e alla transessualità*

Nel 2008 sono state pubblicate le *Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole* che descrivono, per i vari settori, gli aspetti ai quali dare importanza. L'educazione sessuale nelle scuole medie non comporta solamente l'insegnamento degli aspetti cognitivi, legati più strettamente alla sessualità biologica, ma deve considerare anche l'aspetto relazionale

ed emotivo della sessualità – il rapporto con gli altri, il rispetto di sé e dell'altro, la capacità di sentire le proprie emozioni e di gestirle. L'educazione sessuale comporta da un lato l'educazione alle emozioni e dall'altro lato la trasmissione d'informazioni precise che si rifanno a testi scientifici rigorosi. Questo insegnamento fa parte dell'educazione della persona e risponde al bisogno dell'allievo di poter crescere e svilupparsi in modo armonioso. Nel piano di formazione di scienze naturali, in particolare nella classe terza, s'individuano ricche occasioni per trattare diversi argomenti dedicati al corpo umano e alla salute, con una specifica unità riservata alla sessualità umana e alla trasmissione della vita. Un dialogo costante con gli allievi dovrebbe consentire ai docenti di avvicinarsi alla questione sessuale nei termini reali richiesti dagli allievi stessi.

Nel corso della scuola media devono essere colte varie occasioni per affrontare temi legati ad aspetti conoscitivi (ad esempio, lo sviluppo psicosessuale, le differenze sessuali, l'anatomia, il rapporto sessuale, l'identità sessuale e i ruoli di genere, l'orientamento sessuale, l'igiene e la cura del corpo, la gravidanza e la nascita, la contraccezione, l'interruzione volontaria di gravidanza, le malattie sessualmente trasmissibili, ecc.), ad aspetti valoriali (ad esempio, valorizzare la responsabilità del genitore, riflettere sulle diverse modalità di concepimento, evidenziare l'importanza del rispetto di sé e dell'altro, promuovere l'ascolto, favorire l'attitudine a chiedere sostegno nei "momenti difficili", ecc.) e infine a valorizzare un atteggiamento positivo sulla sessualità.

4.1.2 Richiesta di far seguire dei corsi di aggiornamento ai docenti di scienze riguardanti il tema della sessualità, affinché abbiano gli strumenti necessari per riuscire a dialogare con la classe

Nel 2009, il DECS ha istituito un Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale (GLES) che fra i suoi compiti deve valutare la documentazione didattica destinata ad allievi e docenti e procedere alla sua diffusione; deve formulare iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte ai docenti e infine proporre l'elaborazione di nuovi materiali didattici.

Il Gruppo ha allestito delle pagine web che propongono letture, film e documentari che i docenti possono usare per affrontare particolari tematiche, dove sono inoltre indicati i progetti realizzati nelle scuole di tutto il Cantone. Con il Dipartimento Formazione Apprendimento (DFA) della SUPSI, il GLES organizza annualmente dei corsi di formazione per i docenti e a partire dall'anno scolastico 2014/15 inizierà un CAS (certificato di studi avanzati) in *educazione alla sessualità e all'affettività* aperto a docenti cantonali dei diversi ordini scolastici e ad altri operatori nel campo psico-pedagogico con esperienza di insegnamento nelle scuole.

4.2 Mondo del lavoro

4.2.1 Richiesta di creare una "black list" dove vengano inseriti i nomi delle aziende che non rispettano la parità salariale, in modo da fornire al consumatore un'indicazione accurata sul grado di correttezza dell'impresa

La legge federale sulla parità dei sessi, che sancisce il divieto di discriminazione fra i sessi in ambito salariale, affida ai singoli individui l'iniziativa di denunciare le discriminazioni. Questo approccio lascia quindi un grande margine di autonomia ai singoli individui, ma ha anche i suoi limiti in quanto non permette di garantire un'applicazione sistematica della legge, né una protezione ad ampio raggio contro le discriminazioni. Ne consegue che il controllo delle imprese è affidato a circostanze perfettamente fortuite e dipende in particolare dalla soglia di tolleranza e dalle possibilità di azione della vittima.

L'istituzione di autorità dotate di competenze inquirenti ed esecutive volte a controllare l'applicazione della legge è stata, almeno per ora, scartata dal Consiglio federale, cosicché l'attuazione della legge è delegata al diritto privato.

Non è pertanto possibile per le autorità amministrative, quale ad esempio l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio per l'uguaglianza o altro, controllarne l'applicazione come si fa nel caso della legge contro il lavoro nero.

La richiesta rivolta al Cantone di creare una "black list" delle aziende che non rispettano la parità salariale non può pertanto essere accolta.

5. DISCRIMINAZIONE RAZIALE E SOCIALE

5.1 Nelle scuole

5.1.1 Richiesta di avere dei momenti dove i ragazzi diversamente abili possano passare delle lezioni assieme, al fine di renderli sensibili alle peculiarità dei coetanei, sostenuto dall'art. 4 LHand

La nuova Legge sulla pedagogia speciale del 1. agosto 2012 evidenzia tra i suoi scopi quello di privilegiare e sostenere l'integrazione dei giovani e dei bambini che presentano bisogni educativi particolari nella scuola regolare e nel mondo del lavoro.

L'inserimento individuale in classi regolari con un sostegno specializzato mira a un percorso scolastico che tenga conto delle specificità del singolo ragazzo e indirettamente costituisce per i suoi compagni un arricchimento in relazione all'alterità (peculiarità dei coetanei), ma anche un confronto con esigenze comuni a quelle dei pari.

Quando le difficoltà sono tali da non permettere una frequenza in classi regolari, il Cantone ha previsto già quasi 40 anni fa l'istituzione delle classi speciali che sono inserite negli edifici che ospitano le classi regolari; il legislatore ha voluto questo proprio per favorire esperienze che accomunassero scuola regolare e scuola speciale.

Sono i docenti di scuola regolare dei vari ordini e i docenti di scuola speciale che hanno il compito di pensare e istituire momenti e progetti di tipo integrativo. L'importante è che tali momenti non siano pensati solo per sensibilizzare, ma anche per permettere una crescita di valori, di competenze sia per i ragazzi che frequentano la scuola regolare, sia per i ragazzi che frequentano le classi speciali.

Si segnala infine che il numero di agosto della rivista *Scuola ticinese* affronta diversi aspetti legati proprio a questo tema.

5.1.2 Richiesta di potenziare i docenti di sostegno (nelle scuole medie) e gli psicologi (nelle scuole post-obbligatorie), così da ottenere maggiori risultati in futuro

In ogni sede di scuola del medio superiore è presente in alcuni momenti della settimana un collaboratore del Servizio medico psicologico per aiutare allievi con difficoltà personali. Il suo ruolo non è però necessariamente e prioritariamente quello di aiutare gli allievi a migliorare i risultati scolastici. Vista la statistica degli interventi svolti negli anni scorsi, non si ritiene necessario aumentare il numero degli operatori o le ore di presenza nelle sedi. La loro funzione è soprattutto quella di costituire una prima "antenna d'aiuto" presente negli istituti; i casi più importanti e problematici vengono affidati ai servizi specialistici presenti sul territorio.

Inoltre, in tutte le sedi si organizzano, già in varie forme, lezioni di sostegno e di aiuto allo studio (si spazia dai corsi di recupero in determinate materie collocati nell'orario settimanale, agli "sportelli" che coinvolgono nelle attività di aiuto allo studio anche allievi

particolarmente dotati nella disciplina interessata, ai corsi intensivi offerti prima dell'inizio dell'anno scolastico, ecc.).

In tutte le sedi di scuola media è istituito il Servizio di sostegno pedagogico. Il numero di docenti dipende dalla dimensione dell'istituto. I docenti attivi in questo ambito dispongono di una formazione completa nel campo della pedagogia e o della psicologia. Oltre ai docenti di sostegno in ogni istituto sono attivi anche i docenti della differenziazione curricolare. Il loro compito è quello di proporre dei progetti individualizzati per gli allievi che presentano delle importanti fragilità sul piano scolastico e personale.

Infine a livello regionale vi è l'educatore che interviene nelle situazioni di profondo disagio sociale. Per completare la serie d'interventi messi in atto dalla scuola media si possono ricordare "le misure per i casi difficili" e le molteplici iniziative nel campo dello studio assistito, del recupero scolastico proposto nell'ambito delle attività parascolastiche.

Si sottolinea infine come, accanto alle misure e alle figure citate sopra, sia importante che il processo di apprendimento degli studenti sia agevolato dall'intero sistema, e non unicamente dalle figure citate.

5.2 Discriminazione degli stranieri

5.2.1 Richiesta di promuovere una maggiore informazione sul tema della discriminazione e del razzismo sui media: stampa, radio televisione. Un'idea potrebbe essere, attraverso la CORSI, di suggerire una maggiore presenza di presentatori di altre etnie all'interno dei programmi televisivi

Attualmente i principali media ticinesi (in particolare quotidiani e RSI) danno seguito in modo corretto ed esaustivo al loro mandato di informare regolarmente e con oggettività sul tema della discriminazione e del razzismo. La stampa scritta e le reti radiofoniche trattano regolarmente con approfondimenti la tematica. Alla TSI è invece soprattutto la trasmissione "Il Ponte" che la tratta. Una soluzione interessante, originale e unica a livello svizzero, seppur non ideale per raggiungere veramente il vasto pubblico e sensibilizzare a sufficienza sulle problematiche relative ad esempio alla discriminazione e al razzismo. Proprio per questo motivo il Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri (in seguito: Delegato) ha più volte richiesto alla Direzione della RSI di seguire e trattare le tematiche riguardanti l'integrazione degli stranieri in generale pure in altri momenti informativi quali Il Quotidiano e Falò, ma non solo.

L'informazione su certi settimanali e su certi siti Internet dei media elettronici è invece a volte lacunosa, strumentalizzata e parziale. Inoltre, i blog ivi collegati sono purtroppo spesso lo specchio di una parte della nostra società che esprime il suo disagio solo in modo anonimo e a volte aggressivo, fomentando razzismo e discriminazione.

Siamo informati che il Delegato inoltre rende regolarmente attenta la stampa scritta sull'importanza di utilizzare foto, titoli e vignette corretti, rispettosi e veramente inerenti al tema trattato, onde evitare un'involontaria disinformazione, malintesi e una scorretta percezione dell'altro da parte dei lettori, con il conseguente rischio di diffusione dei pregiudizi.

Il Delegato è per principio, come pure noi, contrario alle quote predefinite. Nel caso specifico della RSI, ma non solo, riteniamo, infatti, che sia importante che ai concorsi tutti vi possano partecipare, e che le scelte siano fatte nel modo più oggettivo possibile in funzione dell'idoneità del candidato e delle sue capacità a raggiungere gli obiettivi previsti dal concorso e non in funzione delle origini, ciò che penalizzerebbe e discriminerebbe molti candidati e che potrebbe far pensare che i residenti svizzeri non siano in grado di trattare certe tematiche.

Per quanto riguarda i presentatori di altre etnie non riteniamo che la loro presenza sia un elemento sufficiente, o indispensabile, per migliorare la sensibilizzazione. Facciamo notare che ad esempio in una Nazione multiculturale come la Francia sono decisamente pochi i presentatori con origini chiaramente extra europee. Sulle altre reti televisive svizzere sono praticamente assenti.

5.2.2 Richiesta di fare una pubblicità capillare da parte del Cantone per gli scambi culturali tra i vari paesi alle scuole medie e/o post-obbligatorie. Inoltre dovrebbero essere assegnate più risorse finanziarie all'Ufficio Lingue e Stage all'estero, visto che gli scambi culturali sono un'ottima opportunità e un'esperienza per comprendere realtà diverse

L'Ufficio Lingue e Stage all'estero è già presente in modo capillare nelle scuole del settore post-obbligatorio, proponendo offerte molto interessanti di scambio culturale e linguistico. Si condivide la visione che gli scambi culturali sono un'ottima opportunità ed esperienza per comprendere realtà diverse. Per questo motivo, oltre agli scambi con l'estero, si promuovono anche gli scambi all'interno delle diverse regioni linguistiche in Svizzera. Sia gli uffici della Divisione della scuola sia l'Ufficio Lingue e Stage all'estero promuovono programmi di questo tipo rivolti agli allievi delle scuole medie e/o del post-obbligatorio.

5.2.3 Richiesta di introdurre un corso integrativo alla cittadinanza opzionale per gli studenti stranieri, disponibile sull'arco della scuola media e della scuola media superiore. Si ritiene che, per potersi integrare, un cittadino straniero debba conoscere i principali meccanismi che regolano il paese in cui vive

L'adesione alla cultura democratica e alla conoscenza del sistema sociale locale è un lungo processo, che non può essere riassunto in un corso integrativo opzionale. A questo proposito occorre ricordare che il docente di lingua italiana e attività d'integrazione, che nella scuola dell'obbligo si occupa di accogliere e favorire l'inserimento degli allievi alloggiati che giungono da fuori Cantone e dall'estero, tra i vari compiti si preoccupa anche di dare informazioni utili sulla realtà sociale e sulle regole in uso nel Ticino

Nel medio superiore l'educazione alla cittadinanza è uno degli obiettivi di fondo, rintracciabile nei piani di studio di tutte le discipline insegnate e riguarda l'intero corpo studentesco, non soltanto gli stranieri.

5.2.4 Richiesta di ascoltare l'opinione dei giovani riguardo eventuali casi di discriminazione attraverso sondaggi scritti o orali: entrambi potrebbero essere fatti all'interno sia delle scuole medie sia di quelle post-obbligatorie. Ci sono infatti ancora troppi casi di discriminazione che non vengono denunciati

L'esigenza di essere ascoltati è legittima, e l'istituzione scolastica ha il dovere di mettersi all'ascolto dei propri studenti. D'altra parte, dal momento che ogni cittadino deve denunciare i casi di discriminazione di cui viene a conoscenza, anche i giovani devono assumersi la responsabilità di farlo, indipendentemente dall'atteggiamento dell'istituzione.

6. DIPENDENZE

6.1 Nel mondo della scuola

6.1.1 *Richiesta di organizzare, in tutte le sedi, sia di scuola media sia delle scuole medie superiori, diversi incontri di sensibilizzazione/prevenzione da parte di persone esperte e il più vicino possibile ai giovani, portando pure testimonianze di persone che hanno vissuto questo tipo di situazione disposte a raccontare la loro storia*

Nelle scuole medie sono organizzati diversi momenti di sensibilizzazione nell'ambito delle giornate progetto e dei progetti educativi d'istituto; enti competenti come ad esempio Radix entrano già attualmente in parecchie sedi per parlare di prevenzione alle varie dipendenze.

In tutte le scuole del medio superiore si organizzano attività di prevenzione e di promozione della salute (in alcuni licei sono state istituite delle apposite commissioni che si occupano di queste attività). La richiesta merita sicuramente attenzione. In talune sedi si sono fatte esperienze positive di riflessione su tematiche relative alle dipendenze a partire da testimonianze; si tratta però di incontri che devono essere preparati con cura e "gestiti" da personale competente. Si dissente pertanto dalla generica proposta di collaborare con persone affette da dipendenze o di ascoltare testimonianze dirette a causa degli indesiderati "effetti boomerang", ampiamente documentati nella letteratura sull'argomento.

Si segnala che è in corso una reimpostazione delle iniziative di prevenzione e di promozione della salute in età scolastica. In quest'ambito si valuterà in che forma validare, tramite *focus groups* comprendenti giovani, le modalità di intervento di "sensibilizzazione-prevenzione" da destinarsi sia ai giovani sia ai docenti. In un'ottica di parità di accesso alle informazioni in tutte le sedi, come richiesto, dovranno però essere valutati i programmi da ritenersi necessari in ogni sede.

Si ricorda come il Consiglio cantonale dei giovani, in qualità di membro del Forum DSS-DECS per la promozione della salute nella scuola, disponga già ora di una possibilità di partecipazione attiva a questo strategico gremio istituzionale. Sarà inoltre valutato in che modo facilitare la partecipazione di giovani a momenti progettuali del Forum e ad altri consessi in cui la loro presenza è auspicabile.

6.1.2 *Richiesta di organizzare più incontri di sensibilizzazione/prevenzione / serate informative da parte della scuola sia per i genitori sia per i docenti, cosicché possano essere un esempio da seguire per le nuove generazioni. I relatori dovrebbero essere persone esterne alla scuola*

Nelle scuole medie, quando richiesto, si organizzano in collaborazione con le Assemblee dei genitori delle serate su tematiche di interesse.

Nel medio superiore le esperienze maturate negli scorsi anni in alcune sedi, dove sono state proposte serate del genere con relatori anche di spicco, purtroppo hanno tendenzialmente suscitato un interesse piuttosto scarso. Si cercherà pertanto di rafforzare l'informazione sui progetti di prevenzione già in atto, per fare in modo che raggiungano tutti i destinatari cui sono rivolti e siano recepiti e ricordati, garantendo la "durabilità" dei messaggi trasmessi.

6.1.3 Richiesta di elaborare una campagna unicamente dedicata alle dipendenze giovanili che aiuti questi ultimi ad affrontarle sotto diversi aspetti (cos'è una dipendenza, come prevenire una dipendenza, sensibilizzazione, ecc.)

Elaborare una campagna specifica sulle “dipendenze giovanili” è un’azione complessa, costosa e non per forza efficace. Ritenuto come la richiesta formulata al punto 6.1.1 di maggior informazione e formazione sul tema sia da ricondurre anche a una diffusione degli interventi non uniforme nelle varie sedi scolastiche, s’intende procedere prioritariamente alla messa in atto di quanto indicato sopra: reimpostazione generale delle iniziative di prevenzione e di promozione della salute in età scolastica e valutazione di quali programmi siano da ritenersi necessari in ogni sede.

Solo una volta accertati questi aspetti, si potranno elaborare criteri di *best practices* e modalità d’intervento (contenuto dei messaggi e canali di comunicazione adatti ai giovani) che permettano di raggiungere i gruppi target in maniera mirata. Si conviene come in questa seconda fase sarà importante coinvolgere maggiormente e direttamente i giovani per sviluppare sin dall’inizio e validare questi approcci.

6.2 Tecnologie

6.2.1 Richiesta di aumentare, sia nelle scuole medie sia nelle scuole superiori, la sensibilizzazione inerente al problema delle dipendenze da tecnologie, al fine di poter rendere attenti i giovani a tutti i pro e i contro

Nelle scuole si è molto attenti al tema delle dipendenze da tecnologie e molte sedi di scuola media organizzano, nell’ambito delle giornate progetto, alcuni pomeriggi di riflessione e discussione, invitando anche enti o persone esperte.

Nel gennaio del 2012, il DECS ha istituito il gruppo di lavoro *Nuove tecnologie nell’insegnamento* (detto in seguito anche e-education) che ha tra i diversi compiti quello di suggerire interventi di carattere educativo destinati agli allievi in vista di un uso consapevole delle nuove tecnologie.

Nel rapporto e-education, consegnato alla fine del 2012, si auspicano interventi specifici in merito all’uso delle ICT nella scuola ticinese. È intenzione del DECS, infatti, dichiarare l’uso consapevole delle ICT come competenza di base in tutti gli ordini di scuola. La futura creazione di un centro di competenza (a partire da gennaio 2015) utile a dare impulso all’adozione delle risorse digitali per l’apprendimento nella formazione scolastica aiuterà a perseguire questo obiettivo. Misure specifiche, quali la definizione di raccomandazioni circa l’uso dei social network e dei dispositivi mobili per ogni ordine scolastico, saranno studiate nel corso del prossimo anno scolastico

6.2.2 Richiesta di proibire l’utilizzo di qualsiasi dispositivo elettronico che non serva al processo didattico. Il regolamento della Scuola media dovrebbe essere modificato e prevedere il sequestro di cellulari, smartphone, tablet, lettori musicali, console portatili e computer (qualora non necessari a fini di apprendimento). Gli oggetti sarebbero riconsegnati dopo 5 giorni scolastici. Questa misura, unificata a livello cantonale, aiuterebbe a impedire la creazione di dipendenze dai mezzi tecnologici

Già attualmente nelle disposizioni di inizio anno che le direzioni scolastiche trasmettono alle famiglie sono inserite indicazioni sul divieto dell’uso di cellulari, ecc. a scuola, pena il sequestro. Non si ritiene necessario inserire queste disposizioni anche nel regolamento della scuola media, che contiene altro genere di disposizioni, quali per esempio le

indicazioni sui comprensori, sulla frequenza scolastica unitamente ai compiti e al funzionamento degli istituti.

6.3 stupefacenti

6.3.1 Richiesta di valutare, sulla base degli studi più recenti a disposizione (come quello appena pubblicato dalla NAS-CPA), una depenalizzazione del consumo della cannabis. Il consumo sarebbe ancora vietato, ma non ci sarebbe nessuna pena, nemmeno per il possesso in quantità modiche. Questa misura toglierebbe al consumo il suo carattere trasgressivo che lo rende attraente specialmente tra i giovani

La Legge sugli stupefacenti è federale e può essere modificata solo a livello nazionale. Le riflessioni sull'uso ricreativo di canapa si sono nuovamente intensificate, anche a livello internazionale, e in Svizzera è stato ventilato di saggiare localmente proposte di regolamentazione in analogia ai "cannabis social club" noti in altri paesi.

Il Consiglio di Stato, da un lato, attende di verificare gli effetti della recente introduzione avvenuta in tutta la Svizzera della multa disciplinare per il consumo di canapa al posto dell'attuale procedura penale (si segnala che la possibilità di far capo alla multa è legata a criteri restrittivi, quale ad esempio la quantità detenuta). D'altro canto, con lettera del 18 giugno 2014 l'esecutivo cantonale ha scritto alla Confederazione di condividere le conclusioni del preavviso tecnico chiesto al Gruppo di esperti per le tossicomanie sui "cannabis social clubs". In sintesi, fermo restando che le priorità in ambito della politica della canapa sono l'inaccessibilità ai minori, la lotta alle organizzazioni criminali, nonché l'assenza di coltivazione e consumo su suolo pubblico, in Ticino la canapa non rappresenta un'emergenza sociale o di sicurezza pubblica e pertanto non si ritiene giustificato proporre di sperimentare tali nuovi approcci nel nostro Cantone. È però indubbio che altrove in Svizzera possano sussistere condizioni tali da indurre a sperimentare forme di regolamentazione, sotto il controllo di specialisti e documentate dall'ente pubblico.

La questione dell'uso ricreativo di canapa è quindi lungi dall'essere risolta e sarà fondamentale informare la popolazione compiutamente e in modo corretto, evitando semplificazioni ideologiche su di un tema che rischia di monopolizzare i prossimi anni di dibattito sulla politica delle dipendenze.

6.3.2 Richiesta di introdurre una norma atta a proibire e a sanzionare il consumo di cannabis nel raggio di 150 metri dalle scuole, qualora la misura suggerita al punto 6.3.1 sia approvata

Come indicato nella risposta 6.3.1, il divieto dell'uso ricreativo di canapa al momento vige ovunque e comunque. Eventuali norme come quella proposta potranno quindi essere valutate solo al momento in cui vi sarà un cambio di paradigma e saranno verosimilmente stabilite a livello nazionale.

6.3.3 Richiesta di intensificare i controlli a sorpresa da parte della Polizia nei luoghi più comuni nello spaccio di droga

La Polizia cantonale e quelle comunali collaborano attivamente in questo settore e nel limite del possibile, tenuto conto delle priorità e degli effettivi a disposizione, controllano già assiduamente i luoghi dove in modo particolare si vende la droga. Pertanto non si giustifica la richiesta di intensificare tale tipo di controlli.

6.4 Alcool e tabacco

6.4.1 Richiesta di effettuare maggiori controlli (anche a sorpresa) ai rivenditori autorizzati di alcolici e tabacco

L'idea è meritevole di considerazione. Se da un lato la vigente legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1. giugno 2010 (Lear) manca di una base legale che consentirebbe di poter sanzionare le irregolarità rilevate dai "test acquisto", d'altro canto il progetto di revisione totale della legge federale sull'alcol contempla l'introduzione di questo istituto.

Di transenna rileviamo che, a livello cantonale, questa possibilità è stata per contro recentemente introdotta limitatamente alla vendita ai minori di prodotti del tabacco; (cfr. art. 7 cpv. 3 del Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013).

6.4.2 Richiesta di inasprire le multe nel caso in cui non venga rispettata questa legge (multe salate e/o ritiro della licenza di esercizio per il rivenditore e sanzioni anche per gli acquirenti minorenni)

L'inasprimento delle sanzioni per le infrazioni al divieto di vendita di alcol ai minori è già avvenuto con il varo della Lear: a differenza delle comuni infrazioni sanzionabili con una multa a partire da un importo di 50.- franchi (art. 44 cpv. 1 Lear), il valore minimo per le multe conseguenti alla trasgressione del riferito divieto, si attesta a 200.- franchi (art. 44 cpv. 2 Lear). Lo stesso dicasi per le infrazioni afferenti il consumo di tabacco.

Per le infrazioni in materia di fumo e tabacco, perpetrate all'infuori degli esercizi pubblici, valgono i combinati art. 51, 52 e 95 della Legge sanitaria del 18 aprile 1989.

6.4.3 Richiesta di effettuare controlli mirati anche alle scuole cantonali (in particolar modo alle scuole medie), dove il divieto di fumare viene regolarmente infranto

In ogni istituto di scuola media si vigila affinché durante le pause nessuno si apparti per fumare. Già attualmente sono previste segnalazioni alla famiglia ed eventuali misure educative per gli allievi sorpresi a fumare all'interno della scuola.

7. TRASPORTI

7.1 Miglioramento dell'offerta notturna, sulla scia del servizio nottambus attivo nel Luganese, senza supplemento

7.1.1 Richiesta di introdurre in prova nella tratta Locarno-Bellinzona una o più corse notturne di un servizio bus che copre in particolare la sponda destra del fiume Ticino, attualmente sprovvista di un servizio notturno, garantito invece sulla sponda sinistra da TILO con la corsa S20025600 in partenza alle 02.50 da Locarno e con la corsa S2025601 in partenza alle ore 03:34 da Bellinzona

7.1.2 Richiesta di introdurre in prova nella tratta Cadenazzo-Dirinella una o più corse supplementari a quella della linea 329 in partenza da Cadenazzo alle ore 00.13

7.1.3 Richiesta di introdurre in prova nella tratta Lugano-Ponte Tresa (FLP) una o più corse tra le 01.20 e le 05.25

7.1.4 Richiesta di introdurre in prova nella tratta Bellinzona-Airolo una corsa supplementare successiva alla corsa S1025186 in partenza da Bellinzona in direzione di Airolo alle ore 23.06. Al fine di garantire un servizio capillare, sarebbe opportuno che la corsa notturna supplementare fosse operata da un

bus, così da garantire il ritorno a casa anche a coloro che abitano nei paesi in cui è stata soppressa la fermata del treno

7.1.5 Richiesta di introdurre in prova nella tratta Bellinzona-Mesocco una o più corse supplementari alla corsa della linea 214 in partenza alle ore 00.07, al fine di garantire un collegamento successivo alla mezzanotte anche da Bellinzona verso la Mesolcina

Tutte le richieste formulate al punto 7 vertono sul potenziamento dei servizi di trasporto pubblico nelle ore notturne. Su tale questione, il Consiglio di Stato ha illustrato la sua posizione in risposta ad alcuni recenti atti parlamentari; in sintesi, esso considera soddisfacente l'offerta esistente, programmata per assicurare un servizio di base con lo scopo di permettere il rientro a domicilio nelle fasce serali e notturne grazie a delle prestazioni mirate, rafforzate sulle linee principali dei fondovalle con alcune corse supplementari nei giorni di venerdì/sabato. Nell'attuale situazione estremamente critica delle finanze cantonali ulteriori miglioramenti del trasporto serale e notturno, attuati durante fasce marginali della giornata in cui non vi sono esigenze di trasporto legate alla forte domanda (traffico pendolare casa-lavoro/formazione), non possono rientrare fra le misure prioritarie da attuare. Il Gran Consiglio lo scorso mese di novembre 2013, in risposta a un atto parlamentare inteso a migliorare il trasporto pubblico serale e notturno (mozione Ghisolfi 11.5.2009)⁴, ha accolto il principio secondo cui un miglioramento mirato dell'offerta serale-notturna potrà essere promosso con il coinvolgimento dei Comuni, chiamati a finanziare i relativi oneri. Gli aumenti puntuali richiesti dal Consiglio dei Giovani potranno essere valutati in questo contesto.

8. SPAZI

8.1 Parchi pubblici e spazi cantonali

8.1.1 Richiesta di sussidiare l'ingaggio di agenti di sicurezza in grado di garantire l'ordine durante le aperture notturne, così da alleviare l'onere che potrebbe risultare gravoso per i comuni. La dinamica delle aperture dovrebbe essere discussa all'interno dei comuni interessati, istaurando un dialogo con i vari gruppi giovanili comunali e, nel caso questi ultimi non esistano, direttamente con il Consiglio cantonale dei giovani

Premesso come la situazione delle vigenti finanze cantonali non lasci intravedere la possibilità di partecipare ai costi di "agenti di sicurezza" privati, eventualmente assunti dai Comuni, evidenziamo comunque che l'ordine e la sicurezza di questi spazi, conformemente all'articolo 107 LOC spettano primariamente ai municipi. Indipendentemente da questo, consideriamo che non spetti sempre all'Ente pubblico, in modo particolare a quello cantonale, attivarsi per creare quel dialogo cui alludete. Riteniamo competente di fatto anche al Consiglio cantonale dei giovani essere intraprendente e intavolare direttamente un rapporto costruttivo con i municipi interessati.

⁴ <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/mozioni/MO688.htm>

8.2 Centri giovanili

8.2.1 Richiesta di dotare l'Ufficio giovani di una persona responsabile dei social media, nonché di creare una pagina facebook per promuovere le iniziative di infogiovani. Il sito www.ti.ch/infogiovani, seppur appena rinnovato, non è adatto a comunicare con i giovani. Si veda ad esempio il fatto che la stragrande maggioranza dei centri giovanili utilizza proprio face book quale mezzo di contatto principale; pure la RSI si è dotata di un team di persone che si occupa della visibilità sui social media. È imperativo che l'Amministrazione cantonale si adatti alla situazione attuale

La scelta strategica fatta dal Cantone quando lanciò nel 2004 il sito www.ti.ch/infogiovani è stata quella di non allestire un sito interattivo, privilegiando l'ufficialità dell'informazione. Tale scelta è stata confermata al momento della naturale evoluzione del sito, che nell'autunno 2012 è diventato portale interdipartimentale, con un netto ampliamento dei temi trattati e una rivisitazione di quanto esistente sul sito precedente.

È innegabile l'attuale utilizzo tra i giovani dei social network così come il fatto che, man mano, l'Amministrazione cantonale si deve adattare alle esigenze dell'utenza, compresa quella più giovane e tecnologica. Alla luce del ruolo sussidiario che la Legge giovani attribuisce al Cantone rispetto ai primattori delle politiche giovanili – ossia i giovani stessi, gli enti privati e i Comuni – la strategia dell'informazione perseguita rimane quella di fornire in un unico sito informazioni ufficiali validate e filtrate, accessibili ai giovani e a chi lavora con i giovani, aggiornate man mano dalle varie unità amministrative responsabili delle singole tematiche.

Si ricorda che ogni pagina di Infogiovani, come del resto tutte le pagine di www.ti.ch può già oggi essere agevolmente condivisa in Twitter, Facebook oppure Google+ tramite un semplice clic sull'apposito pulsante:



8.2.2 Richiesta di modificare l'interfaccia del sito Infogiovani, in modo da dare la possibilità agli animatori di inserire direttamente gli eventi e le attività sul territorio senza dover passare ogni volta dall'Ufficio giovani

Come illustrato sopra, il portale Infogiovani è da intendere quale canale ufficiale per la diffusione d'informazioni validate e filtrate. In quest'ottica, anche l'inserimento di eventi o manifestazioni deve seguire un suo iter per apparire sul sito ufficiale del Cantone.

Le possibilità di recuperare online indicazioni su eventi (non solo nel Cantone, ma in un ambito geograficamente ben più allargato) sono oggi molto maggiori rispetto al momento in cui venne lanciato Infogiovani. Inoltre, le possibilità offerte dalle odierne modalità di comunicazione rendono incalzante il ritmo con il quale si diffonde l'informazione sulle iniziative, sovente a ridosso dell'evento.

Dovendo rispettare in ogni caso l'obbligo di verifica e filtro necessario in tutte le parti del sito www.ti.ch, se si vuole privilegiare non solo l'immediatezza ma pure l'orizzontalità della comunicazione, una soluzione potrebbe essere quella dell'abbandono di un calendario gestito in proprio dal Cantone, con il conseguente impiego di risorse, per sostituirlo con un link che da www.ti.ch/infogiovani conduca a un sito web o social network gestito da un'associazione giovanile o dallo stesso Consiglio cantonale dei giovani, che potrebbe farsi carico di implementare un'agenda di appuntamenti. Tale iniziativa, che potrebbe essere configurata come una vera e propria attività giovanile, permetterebbe le necessarie libertà d'azione e flessibilità che sul sito ufficiale del Cantone non possono essere date.

8.2.3 Richiesta di sviluppare e mettere a disposizione degli animatori un CMS di facile utilizzo che permetta a tutti i centri giovani di avere un loro sito web sul quale pubblicare comunicazioni e altri contenuti

A oggi, 10 dei 19 centri giovanili presenti in Ticino dispongono di siti Internet, che in gran parte risultano amministrati dalla Cancelleria comunale e non dal centro giovanile (animatori e utenti) stessi. I centri giovanili, già oggi segnalati e presentati all'interno del portale Infogiovani, possono valutare l'eventualità di creare una loro piattaforma che potrebbe essere liberamente interattiva. L'idea, seppur non nuova, appare valida poiché permetterebbe di far conoscere le realtà delle varie aggregazioni giovanili, le loro attività, i loro obiettivi, le proposte, i bisogni e le idee dei propri utenti nonché permettere lo scambio di informazioni, risorse e opportunità, facendo così circolare le idee e conoscere i progetti realizzati.

L'Ufficio dei giovani ha già stimolato in tal senso gli animatori dei centri giovanili e l'associazione Giovanimazione che ne raggruppa la maggior parte, ma l'invito non è finora stato raccolto. Il Cantone può riconoscere, sussidiare e fornire consulenza per la creazione di una tale piattaforma, ma non può imporre a terzi di realizzarla. L'impegno cantonale resterà quindi quello di stimolare gli addetti ai lavori (animatori, gestori e fruitori dei centri giovanili) a dotarsi di un sito comune (che può essere riconosciuto e sussidiato tramite la Legge giovani) al cui interno potrebbe essere inserito un CMS (content management system) con le caratteristiche auspiccate dal Consiglio cantonale dei giovani.

8.2.4 Richiesta di garantire un'apertura dei centri giovanili, nelle sere di venerdì e sabato e durante le festività scolastiche, almeno fino alle ore 24.00. Inoltre per i centri nelle zone più periferiche (ad esempio Cevio o Bodio), si chiede di garantire un adeguato servizio di trasporti pubblici per il rientro a casa dopo le 23.00

I centri giovanili (comunali, intercomunali o gestiti da un'associazione) possono essere riconosciuti o sussidiati dal Cantone. Se il centro è comunale, si tiene conto della forza finanziaria del Comune. Il Cantone non gestisce centri giovanili e non interferisce sulle scelte organizzative e sugli orari d'apertura dei 16 centri riconosciuti e gestiti da Comuni o da associazioni. È chiaro che un centro giovanile deve cercare di dar seguito alle richieste dell'utenza trovando e concordando le soluzioni per rispondere al meglio ai bisogni dei propri frequentatori. Alcuni centri sono già aperti il sabato fino alle 24.00, altri lo sono ogni due settimane. Sono i giovani stessi che devono attivarsi affinché i loro bisogni e desideri trovino ascolto e si possano realizzare, chiedendo ai gestori dei centri giovanili (animatori in primis e municipi) di rispondere adeguatamente alle loro esigenze.

In merito alle richieste di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico nelle ore notturne, il Consiglio di Stato ha illustrato la sua posizione in risposta ad alcuni recenti atti parlamentari; in sintesi, esso considera soddisfacente l'offerta esistente, programmata per assicurare un servizio di base con lo scopo di permettere il rientro a domicilio nelle fasce serali e notturne grazie a delle prestazioni mirate, rafforzate sulle linee principali dei fondovalle con alcune corse supplementari nei giorni di venerdì/sabato.

Rispetto agli esempi citati nella domanda, facciamo notare che tutti i giorni della settimana vi sono i seguenti collegamenti:

- Bodio, direzione Airolò: partenze alle 22.36 e 00.36
- Bodio, direzione Bellinzona: partenza alle 22.00
- Cevio, direzione Caviglioglio: partenza alle ore 22.41 e 00.41
- Cevio, direzione Locarno: partenza alle ore 23.11

Nell'attuale situazione estremamente critica delle finanze cantonali ulteriori miglioramenti del trasporto serale e notturno, attuati durante fasce marginali della giornata in cui non vi

sono esigenze di trasporto legate alla forte domanda (traffico pendolare casa-lavoro/formazione), non possono rientrare fra le misure prioritarie da attuare. Il Gran Consiglio lo scorso mese di novembre 2013, in risposta ad un atto parlamentare inteso a migliorare il trasporto pubblico serale e notturno (mozione Ghisolfi 11.5.2009), ha accolto il principio secondo cui un miglioramento mirato dell'offerta serale-notturna potrà essere promosso con il coinvolgimento dei Comuni, chiamati a finanziare i relativi oneri. Gli aumenti puntuali richiesti dal Consiglio dei Giovani potranno essere valutati in tale contesto.

8.2.5 *Richiesta, per quanto attiene ai centri giovanili, di incentivare l'estensione dei limiti di età ai giovani fino a 22-25 anni, eventualmente suddividendo le giornate in fasce o dividendo gli spazi, così da ottimizzare l'occupazione sulla scia di quanto già avviene a Chiasso. Le attività organizzate dovrebbero essere adeguate per la fascia d'età. Questo al fine di sfruttare meglio gli spazi e dare un luogo alternativo al bar anche a chi ha già raggiunto la maggiore età*

Il Cantone riconosce e sussidia i centri d'attività giovanili, che comprendono i centri giovanili (17 riconosciuti e sussidiati e 2 che non hanno per ora richiesto di essere riconosciuti e di ottenere un contributo finanziario) e i centri socio-culturali (ne esiste uno che non ha chiesto di essere riconosciuto e ottenere un contributo finanziario).

I centri giovanili si rivolgono di norma ai giovani dai 12 ai 18 anni e vi è sempre un/a animatore/trice a loro disposizione, con il compito di ascoltare, sostenere, coordinare e accompagnare gli utenti nella realizzazione dei loro progetti e nella frequentazione della struttura.

Il centro socio-culturale è un luogo d'aggregazione nel quale si possono svolgere attività ricreative, culturali e formative rivolte indistintamente a tutta la popolazione, anche se con particolare riferimento ai giovani dai 18 ai 30 anni. Vista la tipologia d'utenza, spesso non è prevista la figura dell'animatore, ma piuttosto quella di coordinatori delle varie attività. Nulla impedisce a un centro giovanile di differenziare le proposte rivolgendosi a diverse fasce di età, in differenti orari della giornata o sull'arco della settimana. Il Cantone non gestisce centri giovanili e non interferisce sulle scelte organizzative e sulle aperture dei 17 centri giovanili attualmente riconosciuti. La richiesta di "ampliare l'utenza dei centri giovanili fino ai 22/25 anni, eventualmente suddividendo le giornate in fasce o dividendo gli spazi" va quindi rivolta ai gestori dei vari centri giovanili presenti sul territorio cantonale (Comuni e associazioni). Sono i giovani stessi che devono attivarsi affinché i loro bisogni e desideri trovino ascolto e si possano realizzare, chiedendo ai gestori dei centri giovanili (animatori in primis e municipi) di rispondere adeguatamente alle loro esigenze.

8.2.6 *Richiesta di incentivare i comuni ad autorizzare lo svolgimento di feste (riservate ai ragazzi del centro) in tutti i centri giovanili. Riteniamo che occasionalmente gli abitanti delle zone circostanti ai centri possano sopportare l'eventuale rumore generato*

In alcuni dei centri giovanili – ci riferiamo al centro socio-culturale di Lugano, o ai centri giovanili di Chiasso, Mendrisio, Locarno e Cevio, solo per citarne alcuni – i Comuni già autorizzano l'organizzazione di feste, concerti ed eventi musicali. Alcuni centri giovanili non hanno però spazi adeguati e sufficienti per organizzare manifestazioni musicali che possano aggregare un numero significativo d'interessati. In questo caso, alcuni centri organizzano, almeno una volta all'anno, concerti con band giovanili fuori dal contesto della struttura, in Open air. Sono i frequentatori dei centri che devono farne richiesta all'animatore/trice e all'ente gestore. L'auspicio è che la fruizione dei giovani che ne fanno richiesta non si limiti a una mera rivendicazione, ma sia attiva a livello organizzativo.

Si ribadisce che il Cantone ha un ruolo sussidiario, non gestisce centri d'attività giovanile e non può interferire sulle scelte organizzative dei 17 centri giovanili riconosciuti (Chiasso, Stabio, Coldrerio, Novazzano, Mendrisio, Lugano-Viganello, Lugano-Breganzona, Bioggio, Curio, Rivera, Cevio, Locarno, Losone, Cavigliano, Arbedo-Castione, Bodio e Dongio), gestiti da autorità municipali o da associazioni. È importante che chi gestisce un centro giovanile sia pronto ad ascoltare i bisogni e i desideri degli utenti, cercando di sostenerli nella loro progettualità, dando loro la giusta responsabilità e fiducia e tutti gli strumenti necessari perché l'idea si trasformi in progetto e il progetto in realtà.

8.2.7 *Richiesta di mirare, in una strategia a lungo termine, alla creazione di centri di aggregazione per tutte le età simili ai “Centre Loisirs” presenti ad esempio in Svizzera romanda. In questi centri, oltre ad animazioni per bambini e giovani tra i 6 e i 25 anni, gli spazi sono occupati da associazioni e società che vi svolgono le più svariate attività, dal ballo alla musica passando per il teatro e il modellismo. La creazione di suddette strutture dovrebbe essere largamente sostenuta dal Cantone, perché oltre a promuovere l'aggregazione dei giovani, li avvicina ad attività sportive, di svago e permette l'incontro di persone di diverse fasce d'età. Si eviterebbero inoltre l'attuale ghettizzazione dei giovani e i pregiudizi del resto della popolazione, dei quali sono vittime diversi centri giovanili. I centri dovrebbero essere ideologicamente neutrali*

Il Cantone può riconoscere e sussidiare i centri d'attività giovanili (centri giovanili e centri socio-culturali, ma pure “Centre de Loisirs” o “Centri di quartiere”, se rivolti prevalentemente alla fascia d'età dai 12 ai 30 anni. Nel rispetto del ruolo sussidiario previsto dalla Legge giovani, il Cantone può solo stimolare le autorità municipali e le associazioni a realizzare tali progetti aggregativi e ricreativi.

Si auspica di riuscire nei prossimi anni a completare una copertura omogenea sul territorio cantonale, Bellinzonese compreso. Terminata questa fase, potrebbero nascere iniziative volte a rispondere anche ai bisogni dell'utenza dai 18 ai 30 anni e altre ancora rivolte a tutta la popolazione. L'Ufficio dei giovani è attivo in tal senso, ma non è semplice, in un periodo di difficoltà economiche, convincere le autorità comunali a investire sulla prevenzione, l'autodeterminazione, l'aggregazione, la responsabilizzazione e la formazione dei giovani.

9. EVENTI

9.1 Sport

9.1.1 *Richiesta di creare altri eventi sulla scia di Sportissima, così da dare la possibilità ai giovani di avvicinarsi allo sport in più periodi durante l'anno*

Sportissima è nata nel 2005, in occasione dell'Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica decretato dall'ONU, con l'obiettivo di promuovere e diffondere l'interesse per lo sport e, più in generale, il movimento a beneficio della propria salute e del proprio benessere; questo evento fa da corollario a tutta una serie di attività promosse dal DECS a sostegno dello sport. Il Dipartimento, nel rispetto del suo ruolo sussidiario, non è intenzionato a proporre altri eventi simili a Sportissima, anche per non creare doppioni rispetto a quanto già offerto sul territorio dai Comuni, dalle federazioni sportive cantonali e dalle società sportive locali.

9.1.2 Richiesta di incentivare le manifestazioni sportive, anche a livello amatoriale, con lo scopo di muovere i giovani

Le possibilità per i giovani di avvicinarsi allo sport e al movimento nel nostro Cantone sono sicuramente molto ampie e variegata e, in quest'ambito, il DECS svolge attualmente un ruolo fondamentale tramite:

- l'educazione fisica scolastica (3 ore scolastiche settimanali, campionati studenteschi, giornate e campi polisportivi, "sport scolastico facoltativo");
- la creazione, nel 2001, della Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero e l'apertura a inizio settembre 2014 di un Liceo sportivo a Locarno;
- i contributi a favore dello sport federativo attraverso il Fondo Sport-toto (attività federazioni sportive, istruzione quadri, arbitri e giudici, costruzione/ristrutturazione impianti sportivi, acquisto attrezzi e materiale sportivo, organizzazione manifestazioni a carattere nazionale e internazionale, centri formazione regionali per giovani talenti sportivi, acquisto/leasing minibus per atleti/giocatori in età giovanile);
- la formazione e l'aggiornamento dei monitori G+S e il sostegno diretto, attraverso i sussidi G+S, all'attività svolta dalle società sportive con bambini e giovani tra i 5 e i 20 anni;
- la campagna a favore dei Comuni per la costruzione/ristrutturazione di parchi gioco, campetti sportivi polivalenti o infrastrutture simili (skatepark, ecc.) che stimolino bambini e giovani a praticare del movimento nel loro tempo libero.

Si ritiene quindi che l'intera gamma di pratiche motorie e sportive appena citate siano la testimonianza più che eloquente delle numerosissime possibilità che l'ente pubblico garantisce ai giovani per avvicinarsi agli sport di cui conoscere e vivere intensamente gli aspetti tecnici come pure quelli culturali-sociali.

Con il presente rapporto, il Consiglio di Stato ritiene di avere esaurientemente risposto alle richieste del Consiglio cantonale dei giovani.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella